

PRIMO PIANO

Rca, avvocati sugli scudi

“Soddisfazione per l'accantonamento degli emendamenti contro i diritti dei danneggiati in materia di lesioni, che, ove approvati, avrebbero comportato un drastico taglio ai risarcimenti e la cancellazione per legge del danno morale”. Con una nota ufficiale pubblicata sul proprio sito, l'Organismo unitario dell'avvocatura plaude al ritiro, nella discussione in X Commissione del Senato, dell'emendamento Scalia all'articolo 8 del ddl Concorrenza. L'emendamento, spiega l'Oua, “avrebbe comportato la cancellazione per legge del danno morale e il taglio del 30% dei risarcimenti”. Secondo l'associazione degli avvocati “è necessario, anche con la presentazione di emendamenti in aula, rimediare agli stravolgimenti del processo civile, introdotti lo scorso 8 marzo 2016”. In quella seduta, secondo l'Oua, sono stati approvati due emendamenti che “contrastano con i principi del processo civile e che hanno introdotto preclusioni incostituzionali a carico dei danneggiati che intendono agire in giudizio nei confronti delle imprese assicurative”. L'Oua, definendola “assurda”, sostiene anche che vada abrogata la normativa sui testimoni (art. 3 bis al ddl), e “risolto un altro pasticcio creato con l'emendamento 10.8 testo 2 che ha modificato l'art.148 del Codice delle Assicurazioni, dando mano libera alle assicurazioni per la non formulazione dell'offerta di risarcimento al danneggiato”.

Beniamino Musto

MERCATO

Deflazione e solvency tra le preoccupazioni dell'Ivass

I bassi rendimenti, le distorsioni che possono derivare dalla nuova direttiva, l'impatto della robotizzazione sulla relazione con il cliente e il caso Rc auto ancora aperto. Questi i principali temi sul tavolo dell'Istituto, spiegati dal suo presidente, Salvatore Rossi, nel corso della relazione annuale

I tassi negativi restano al centro delle preoccupazioni delle assicurazioni. Anche se le imprese italiane hanno reagito meglio. A sottolinearlo il presidente Ivass, Salvatore Rossi nel corso della relazione annuale, presentata ieri a Roma, dove ha esposto i risultati del mercato e del lavoro svolto dall'Istituto nell'anno concluso.

“È come camminare a testa in giù sul soffitto di una stanza – ha commentato, riferendosi alla persistente situazione dei tassi nominali negativi -. Una innaturale condizione che non può durare troppo a lungo”. Secondo Rossi, il problema vero non sta nei tassi bassi, ma nei rischi di deflazione, che rendono alla lunga insostenibile qualunque forma di debito.

Tuttavia, le imprese italiane sono state meno colpite dalla persistenza dei bassi rendimenti, rispetto a quelle europee, soprattutto grazie a un miglior allineamento tra durate finanziarie dell'attivo e del passivo. Su questo, il prossimo stress test **Eiopa** sarà un importante banco di prova e di aggiornamento della situazione, anche per capire come intervenire per rendere sostenibile l'offerta alla clientela di prodotti propriamente assicurativi. “Vorremmo organizzare verso la fine dell'anno - anticipa Rossi - un incontro con i principali gruppi e compagnie volto a discutere le implicazioni della situazione macroeconomica, mettendo a confronto l'ottica di chi opera sul mercato assicurativo con quella di chi ha responsabilità di vigilanza”.

RACCOLTA E INVESTIMENTI

A proposito di imprese italiane, Rossi fornisce qualche dato indicativo sullo stato di salute: nel 2015, la raccolta è cresciuta del 2,5% (150 miliardi di euro, il 9% del Pil) trainata dal comparto vita e in particolare dalle polizze *unit linked* (32 miliardi contro i 22 miliardi del 2014), mentre i premi dei prodotti vita tradizionali sono scesi a 76 miliardi (erano 82 miliardi nel 2014).

Si riduce anche la raccolta Rca (-6,5%), da attribuire al calo dei prezzi, non dei volumi. Gli attivi raggiungono i 700 miliardi e, in confronto all'Europa, le compagnie italiane investono molto in titoli di Stato (il 45% circa degli attivi) preferendo quelli italiani e gli investimenti in titoli *corporate* (123 miliardi, il 23% del totale), nonostante un'offerta nazionale ancora limitata. Marginali sono, invece, gli investimenti in minibonds. La redditività (Roe) ha sfiorato il 10% nel comparto vita e superato il 7% nei danni; gli indici di solvibilità si mantengono su un livello più che doppio (2,4 volte) rispetto al requisito richiesto.

OCCHIO ALLE IMPRESE MINORI

In tema di Solvency II, l'Istituto esprime soddisfazione per i risultati finora raggiunti, anche se molto deve essere fatto. Per i supervisor, italiani ed europei, sono due le sfide: “livellare il campo di gioco il più possibile”, laddove restano notevoli diversità di approccio e interpretative fra autorità nazionali; adoperarsi, d'intesa con le autorità europee, affinché la complessità del nuovo regime non venga “esasperata” al solo fine di ridurre l'assorbimento di capitale.

A soffrire maggiormente sono i gruppi e le imprese di minori dimensioni che stanno trovando molto onerosi i necessari investimenti in capitale umano, tecnologico, organizzativo e, su queste realtà, l'Istituto intende porre maggiore attenzione. *(continua a pag. 2)*



(continua da pag. 1) “Continueremo a confrontarci con l’industria - avverte Rossi - sulla proporzionalità delle regole, ma le piccole imprese non potranno ritenersi esentate dai più elevati requisiti di governance del nuovo regime regolamentare”.

I PERICOLI DELLA TECNOLOGIA

Un’altra preoccupazione riguarda la crescente diffusione delle tecnologie e l’utilizzo dei big data: la robotizzazione della relazione fra impresa e cliente metterà inevitabilmente in discussione le reti distributive tradizionali. “Per il momento, gli operatori già presenti sul mercato, interessati a inglobare queste tecnologie nei loro modelli organizzativi puntano alla complementarità fra algoritmi e addetti in carne e ossa, nell’assunto che il contatto umano resti una preferenza stabile del cliente”. In altri termini, la fine del modello distributivo tradizionale non è scontata, e il ricorso a strumenti digitali e applicazioni potrà incrementare l’attività e la redditività d’impresa offrendo ai cittadini l’opportunità di reperire servizi finanziari più efficaci e meno cari, che però espongono gli utenti a rischi quali la *shadow insurance*: attività parassicurative esercitate da soggetti non vigilati su cui, esorta Rossi, “è bene iniziare a preoccuparsi”.

TRASPARENZA, MA ANCHE DISTORSIONE

In tema di relazione con il cliente, l’Ivass ha snellito la nota informativa che accompagna le polizze danni e ha dato un notevole contributo alla nuova direttiva sull’intermediazione assicurativa. Resta, però, qualche perplessità sul *Kid* (Key information document) che, se rende sostanziale la trasparenza nei confronti dei consumatori, può essere rischioso in altro senso: “far risultare alcuni prodotti, quelli assicurativi, più rischiosi e cari di altri che hanno le stesse caratteristiche dal punto di vista dei risparmiatori, introduce pericolose distorsioni nei mercati”.

BUONA NORMA PER L’RC AUTO

Tra le vecchie questioni ancora aperte, le anomalie del mercato Rca dove, però, i segnali di miglioramento si sono rafforzati ed estesi: nel 2015, i prezzi unitari medi delle polizze sono ancora diminuiti (-7,5%) e il gap con i principali Paesi Ue continua a ridursi (sceso dai 234 euro, del 2011 ai 150, del 2015). Per la definitiva soluzione del problema “occorre una combinazione di interventi normativi e di comportamenti da parte degli attori del sistema”.

UN AIUTO PER LE FRODI

Resta la questione delle frodi: un aiuto arriverà anche dall’*Archivio integrato antifrode (Aia)*, realizzato dall’Ivass, che mette insieme un miliardo e mezzo di singole informazioni su veicoli, immatricolazioni, patenti, polizze, danneggiati, testimoni, periti: già oggi, si stima che l’attività antifrode delle compagnie abbia consentito una riduzione dei costi dei risarcimenti pari all’1,5% dei premi.

Ma l’Ivass andrà oltre. “Miglioreremo l’accessibilità ai dati, anche attraverso la creazione di un portale. Stiamo lavorando a indicatori basati sulle più avanzate teorie e tecniche di analisi delle reti sociali. Riteniamo di poter ottenere effetti positivi anche sul contenzioso giudiziario”. Anche se è bene, secondo Rossi, che le compagnie si dotino di efficaci presidi organizzativi per prevenire il rischio contenzioso, senza tralasciare di ricordare che servirebbe un efficiente sistema di arbitrato stragiudiziale, come quello che la **Banca d’Italia** ha istituito anni fa nel settore bancario.

Molte, dunque, le cose fatte, ma altrettante quelle da fare. “La strada da percorrere è piena di insidie - conferma Rossi - e Solvency II accresce il tasso di complessità del sistema”, ma il segreto dell’efficienza, secondo il presidente, è “usare la minima dose di regole per avere dei risultati”.

Laura Servidio



Tutela legale. Vivi pienamente.

Impresa o professionista?
La nuova polizza ARAG
Tutela Legale Impresa:
su misura per tutti i tuoi clienti.

www.arag.it



Idee pratiche per un welfare sostenibile

Assoprevidenza e Itinerari Previdenziali, in collaborazione con Percorsi di secondo welfare, Aon e Dla Piper, hanno realizzato un quaderno, con modelli concreti e case history, che nasce dalle giornate della previdenza e del lavoro del maggio scorso

Dalla *Giornata nazionale della previdenza e del lavoro* nascono nuove idee per lo sviluppo di un welfare sostenibile. L'evento del maggio scorso ha prodotto contributi pratici: la realizzazione del *Secondo quaderno di Assoprevidenza e Itinerari Previdenziali*, realizzato in collaborazione con *Percorsi di secondo welfare, Aon e Dla Piper*. Lo studio riprende, approfondisce e sviluppa i contenuti del workshop *Il welfare come motore dell'economia: domiciliarità e servizi alla persona*, che si è tenuto il 12 maggio a Napoli, proprio in occasione della Giornata nazionale della previdenza e del lavoro.

Il quaderno parte da una domanda sempre più insistente: può il welfare costituire un motore per l'economia? La risposta è complessa ma, secondo i promotori dello studio, si può. Occorre però unire gli sforzi per raggiungere un *welfare mix* che parte dal contributo statale cui si unisce quello delle parti sociali e del terzo settore, con gli obiettivi di rinnovamento e modernizzazione dei sistemi di assistenza. "L'implementazione di nuove e più attuali politiche di welfare – sostengono i promotori del quaderno – gioverebbe sia alle aziende, che andando incontro alle esigenze dei dipendenti possono incrementare la produttività, sia allo Stato, che oltre a contenere le spese sanitarie e di welfare pubblico avrebbe ricadute positive sull'occupazione, anche attraverso il potenziamento delle strutture del terzo settore".

I servizi tra Stato e azienda

Una delle componenti principali del nuovo welfare, lo si è detto e scritto tante volte, è proprio il welfare aziendale, che può creare "un circolo virtuoso fra benessere dei lavoratori e maggiore produttività, ed essere visto come un vero e proprio investimento". Ed è stato *in primis* il legislatore, su spinta del Governo, ad aver mosso qualche passo in questa direzione, giacché nell'ultima legge di Stabilità è stata definita la nuova disciplina del premio del risultato e modificata la relativa normativa fiscale: queste novità consentono di superare il limite della volontarietà, ampliare il paniere dei servizi e favorire la diffusione del welfare anche tra le piccole e medie imprese. È possibile, per esempio, utilizzare il premio di produttività per la realizzazione di una copertura di non autosufficienza anche dopo la pensione, oppure finanziare un fondo pensione. Tuttavia, restano criticità soprattutto in relazione alle microimprese, che rappresentano oltre il 90% del tessuto imprenditoriale italiano. Se da un lato la nuova regolamentazione è molto positiva per le aziende con più di 15 dipendenti, dall'altro, a causa dell'assenza di rappresentanti sindacali e della difficoltà di confezionare i *voucher* coerenti con le necessità dei singoli datori di lavoro e lavoratori, è ininfluente per le altre. "A questa lacuna – dice il quaderno – occorrerà porre rimedio, altrimenti quasi la metà dei dipendenti

verrebbe esclusa dai benefici".

Attraverso quello che è definito "un corretto modello di *governance*", sarebbe possibile, inoltre, individuare ruoli e responsabilità dei vari fornitori di servizi, ottimizzando così l'utilizzo del welfare aziendale e definire la tipologia di prestazioni preferite dai singoli dipendenti: gestione e monitoraggio delle forme di contributi assistenziali verrebbero di conseguenza.

Ma il welfare aziendale potrebbe anche incentivare l'offerta di lavoro femminile, attraverso la fornitura di aiuti, strumenti e servizi per la cura della casa, dei bambini e degli anziani.

Sono in discussione le virtù del clan familiare

Alcune delle soluzioni progettate dal quaderno cercano di rispondere alle difficoltà di sostegno del welfare pubblico che si fanno sempre più evidenti. La spesa dello Stato per i servizi che si possono classificare di *long term care* ammonta all'1,9% del Pil: il 90% è costituito in parti uguali da spesa sanitaria e indennità di accompagnamento e circa due terzi sono erogati a chi ha più di 65 anni.

Ma i cambiamenti demografici e quelli della società italiana, con famiglie sempre più fragili, hanno messo in discussione lo storico controllo sociale e assistenziale del clan familiare, sinora il principale ammortizzatore sociale oltre allo Stato. L'allungamento della vita media, inoltre, ha contribuito a creare un fenomeno che lo studio definisce "generazione sandwich": una vasta schiera di persone che da un lato devono prendersi cura delle generazioni successive, figli ma anche nipoti, e dall'altro devono assistere genitori anziani non più autosufficienti.

Il ruolo chiave dei fondi sanitari

All'interno del quaderno, infine, sono presenti alcune *case history* che mostrano l'importanza e i risultati ottenuti: ad esempio dal perfezionamento delle sinergie con le istituzioni, dal welfare di prossimità, da nuove forme di scambio e collaborazioni. In quest'ambito possono rivestire un ruolo chiave i fondi sanitari, "per promuovere un modello solidaristico d'introduzione del welfare sanitario all'interno di aziende che ancora non dispongono delle risorse per utilizzare questi strumenti"; ma anche "i fondi territoriali aperti, a base associativa e a gestione mutualistica, per la definizione di proposte di integrazione economica a sostegno dell'assistenza domiciliare sanitaria e sociosanitaria che si avvalgono delle sinergie fra le società di mutuo soccorso sanitarie e le cooperative sociali".

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Migliora il credito alle famiglie

E' la fotografia che si ricava dall'ultimo osservatorio sul credito al dettaglio realizzato da Assofin, Crif e Prometeia

Segnali di miglioramento per il mercato del credito alle famiglie negli ultimi mesi nel 2015 e del primo trimestre 2016. Nel corso del 2015, l'attività di erogazione di credito al consumo è tornata a mostrare una crescita a doppia cifra, con i flussi finanziati, seppur ancora inferiori rispetto ai volumi pre-crisi, in aumento del +13,9%. Nel primo trimestre del 2016 la crescita dei flussi mostra un'ulteriore accelerazione (+20,3%). Lo rivela la quarantesima edizione dell'Osservatorio sul credito al dettaglio



realizzato da **Assofin, Crif e Prometeia**. A sostenere la domanda sono stati, in particolare, le migliori condizioni finanziarie, una stabilizzazione dei prezzi delle abitazioni e i tassi di interesse su livelli minimi, mentre l'offerta ha continuato a beneficiare delle misure espansive di politica monetaria.

Il credito al consumo

Nel dettaglio il mercato è stato trainato dai *finanziamenti* finalizzati all'acquisto di *auto e moto erogati presso i concessionari* (+27,7% l'incremento dei flussi nel primo trimestre 2016), anche grazie alle offerte a tassi promozionali, sostenendo la ripresa delle immatricolazioni. Anche i *prestiti personali*, il prodotto che copre la quota maggiore dei flussi di credito al consumo, hanno chiuso il 2015 in decisa crescita per accelerare ulteriormente nei primi tre mesi dell'anno in corso (+18,4%). I finanziamenti finalizzati all'acquisto di *altri beni e servizi* proseguono anche nel primo trimestre 2016 il trend positivo delle erogazioni (+11,3%) già evidenziato nel corso del 2015. Sulla buona performance incidono in particolare i finanziamenti finalizzati all'acquisto di *arredo e di elettrodomestici*, favoriti ancora dalle detrazioni fiscali. Nel primo trimestre 2016 i *finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione* mostrano una crescita a doppia cifra (+10,3%), dopo l'evoluzione più modesta del 2015. Ancora una volta le erogazioni ai pensionati evidenziano una crescita più vivace rispetto a quelle verso dipendenti pubblici e dei dipendenti privati, con questi ultimi che esprimono la quota minore essendo i più esposti al rischio di perdita di lavoro. Infine, anche le erogazioni via *carte rateali/opzione* nel primo trimestre 2016 mostrano una crescita (+21,9%) più intensa di quella a fine 2015. Nel complesso il comparto è dominato dalle carte opzione (tipologia

verso la quale negli ultimi anni si è orientata l'offerta) che crescono a doppia cifra e in accelerazione. Tuttavia, gran parte dei pagamenti effettuati con questa tipologia di carte è regolato a saldo, e non si concretizza pertanto in un vero e proprio credito rateale. I volumi transati dalle carte rateali mostrano un leggero calo nel primo trimestre 2016.

I mutui immobiliari

Nel corso del 2015 i mutui immobiliari hanno ripreso a crescere e il trend è proseguito anche nella prima parte del 2016. Nel dettaglio, i mutui di acquisto hanno mostrato un'evoluzione nettamente positiva (+24,9%), che si è accentuata nel primo trimestre 2016 (+38,3%) confermata dalla ripresa delle compravendite immobiliari residenziali. La componente *altri mutui* continua a evidenziare le crescite più elevate, trainata dai mutui di surroga, che nel primo trimestre 2016 costituiscono quasi un terzo dei flussi complessivi. Tuttavia, l'evoluzione delle surroghe è in rallentamento, scontando il boom degli anni precedenti.

Le prospettive nel prossimo triennio

Le previsioni presentate nell'ultima edizione dell'Osservatorio indicano che il mercato del credito al dettaglio nel corso del triennio 2016-2018 vedrà un consolidamento della ripresa già osservata nei primi tre mesi del 2016. Permarranno, tuttavia, alcuni elementi di incertezza che continueranno ad alimentare atteggiamenti cauti di offerta e domanda. In particolare, la possibilità di soddisfare la maggiore domanda di credito è condizionata dall'incertezza sugli effetti del processo di revisione della regolamentazione, e dalla massa di crediti deteriorati accumulati negli anni di crisi. Gli interventi legislativi attuati dal Governo per ridurre i tempi di recupero dei crediti e la recente costituzione del fondo *Atlante* potranno favorire la riduzione dello stock di sofferenze, anche attraverso la cessione delle esposizioni *non performing*. Secondo l'indagine, nel 2016 il *flusso cumulato* di nuove operazioni di credito al consumo complessivo crescerà ancora a doppia cifra caratterizzando tutte le diverse forme tecniche. Anche nel biennio 2017-2018 l'ammontare di nuove operazioni dovrebbe continuare a crescere seppur su ritmi più in linea con la dinamica della spesa delle famiglie, in particolare quella per consumi durevoli. Le erogazioni di *mutui per acquisto di abitazione* cresceranno ancora nel corso del 2016, anche se a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente, ancora sostenuti dai volumi di surroghe e sostituzioni. Nel biennio 2017-2018 le erogazioni beneficeranno anche della ripresa degli investimenti in costruzioni.

Renato Agalliu

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it